

Ieri ● minima 10°
Oggi
Il sole sorge
alle ore 6 28
e tramonta
alle ore 17 20
● massima 23°

La redazione è in via dei Taurini 19 - 00185
telefono 49 50 141
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 17 alle ore 1

Università Tecce: «Resto in lizza»

Il consenso elettorale mi induce a mantenere la mia candidatura. Con una conferenza stampa a sorpresa Giorgio Tecce preside della facoltà di Scienze ha pubblicamente annunciato che nella corsa per l'elezione a rettore dell'ateneo La Sapienza intende restare in lizza. Quei 375 voti che nella prima tornata si sono riversati su di lui hanno convinto che la poltrona che fu per oltre dieci anni, dell'attuale ministro della Ricerca scientifica (e in pectore, dell'Università) non è proprio un miraggio. Certo Carlo De Marco preside di medicina, con 645 voti, e Giuseppe Talamo, preside di un altro ateneo con 512 voti sembrano lontani. Ma la partita è ancora aperta. E certamente dopo la decisione di Tecce non si concluderà al prossimo appuntamento (22 e 23 ottobre).

Lui Tecce le sue carte le aveva già messe sul tavolo. È convinto della bontà dei suoi punti, ha rilanciato. Ma prima si è tolto la soddisfazione di appioppare uno scappellotto morale a qualcuno dei concorrenti. «Non disprezzo e non dispongo - ha affermato - a differenza di altri di appoggi esterni al mio ambiente accademico, in poche parole del sostegno dei partiti ma solo dell'appoggio e della stima di un certo numero di colleghi. Alcuni dei quali a confronto delle sue parole erano presenti alla conferenza».

Quindi Tecce ha riproposto le linee-guida del suo programma. Difesa dell'autonomia della università, dello sviluppo della ricerca legata con la didattica della continuità con la precedente gestione senza contiguità ma con lo spirito aperto alla più ampia collaborazione con i ministeri e con gli enti interessati all'università nell'ambito delle proprie competenze e della propria autonomia gestionale.

Un programma che ha al suo centro la difesa della facoltà. «Eliminare le facoltà - ha detto Tecce - significa eliminare uno dei cardini dell'autonomia universitaria. Contrariamente a quanto propugna qualche altro candidato, io lo dico per il mantenimento delle facoltà, pur con gli opportuni aggiornamenti correttivi e per la piena responsabilità degli attuali organi di governo degli atenei».

Nella prossima e nella prevedibile a questo punto tornata (fissata per il 29 e 30 ottobre) varrà ancora il criterio della maggioranza assoluta. Risulterebbe eletto chi avesse raccolto il 50% più uno dei voti. Poi si passerà al ballottaggio tra i due candidati più votati.



Franca Prisco



Sandro Natalini

L'autunno della «spartizione»

Per far partire la «grande spartizione» delle Usl e dei 200 posti nelle aziende comunali e negli enti pubblici si aspetta solo il ritorno di Signorello a letto malato. Al primo di novembre verranno eletti i 12 presidenti delle Usl. Poi sarà la volta di Atac, Acea, Centrale del latte. I nomi che girano premiano ancora le tessere di partito contro il regolamento comunale.

LUCIANO FONTANA

Finalmente dopo sei mesi di crisi arrivò il foglietto risolutivo di Nicola Signorello. Una paginetta scritta a macchina e fotocopiata per i segretari dei cinque partiti di maggioranza. Unità sanitarie locali sette alla Dc e cinque ai laici. Aziende Centrali del Latte ai repubblicani. Atac ai democristiani. Acea ai socialisti.

Disegnata la mappa del potere la palla è passata ai partiti. La battaglia delle nomine sta infuocando questo primo scorcio dell'autunno politico. Le Unità sanitarie locali ridotte da 20 a 12, entro metà novembre devono avere i loro presidenti e i comitati di gestione. La magistratura ha minacciato il commissariamento se non si rinnovano in tempi brevi i vertici. Per le aziende la partita è più complessa e dilata il momento di chiuderla prima della fine dell'anno.

In gioco ci sono i 2.540 miliardi delle Usl e i 5.000 delle imprese comunali. Tanto basta per scatenare le lotte interne. In un'aula di minoranza sono spuntati i nomi di Nicola Signorello e ad Antonio Cerchia funzionario statale. E il Pci? Aspetta il risultato della lotta interna tra Roberto Costi e Oscar Tortosa per designare il proprio candidato.

La rivoluzione promessa dall'assessore difficilmente ci sarà. Lo stesso segretario del Pri vede nero. «Non credo che la vicenda delle nomine si chiuderà bene. Nubi ancora più scure si addensano sugli incarichi delle aziende. A fine ottobre è previsto l'arrivo di Elio Filippi, ex parlamentare europeo della Dc. Un attivista in sintonia con l'incarico? Una relazione ad un convegno

per militanza di partito. Quei nomi sono ancora buoni e in gran parte vengono ripresentati. Stessa storia per le dodici Usl. L'assessore De Bartolo ha chiesto «manager» ma le prime proposte bruciano le sue speranze. Qualche delusione gliela darà anche il suo partito. Tra i papabili c'è Maria Vittoria Antonacci, ex presidente di una Usl e medico al San Giovanni. Chi la conosce giura: «Ha già detto la Usl Rm 15 ed è stata un vero disastro». Grandi manovre in casa Dc dove due unità sanitarie dovrebbero andare al gruppo neorepubblicano. Un'altra unità alla sinistra della base mentre la quinta è in ballottaggio tra Forze Nuove e la corrente di Cioeci. «Proporre una persona all'altezza del compito, assicurare il capo gruppo democristiano Elio Mensurati. Il primo nome che gira è però una vecchia conoscenza Ennio Pompei».

Tutto deciso nel partito socialista. Le tre presidenze andranno a Grazia Felici responsabile sanità della federazione psi a Sofia Guerra architetto e dirigente della Regione e ad Antonio Cerchia funzionario statale. E il Pci? Aspetta il risultato della lotta interna tra Roberto Costi e Oscar Tortosa per designare il proprio candidato.

La rivoluzione promessa dall'assessore difficilmente ci sarà. Lo stesso segretario del Pri vede nero. «Non credo che la vicenda delle nomine si chiuderà bene. Nubi ancora più scure si addensano sugli incarichi delle aziende. A fine ottobre è previsto l'arrivo di Elio Filippi, ex parlamentare europeo della Dc. Un attivista in sintonia con l'incarico? Una relazione ad un convegno

A novembre le prime nomine Solo candidati di partito per le 12 unità sanitarie Atac, Acea e Centrale

Usl e aziende «spartizione»



Coda in una Usl

Una partita a cinque che vale duemila miliardi

La regina delle aziende comunali è senza dubbio lei. L'azienda comunale acqua ed elettricità (Acea). Diretta finora da Aurelio Misti, docente universitario di idraulica, è l'unica ad avere il bilancio in pareggio. Seicentotrentasette miliardi di bilancio, 4.058 di pendenti, un boccone prelibato per il candidato Mario Bosca del Psi che finora ha gestito il disastro dell'Atac. Al suo fianco ci saranno altri «esperti» designati dal pentapartito. Pietro Nicolucci, funzionario dell'ente infortuni e membro del consiglio d'amministrazione dell'IACP, presentato dalla Democrazia cristiana. Luigi Mercolini (sem pre Dc) ragioniere e pentito di infortunistica. Sergio Trandafilo (Pli) insegnante dell'Isuf. Per la presidenza l'università e il Pci ripropongono Aurelio Misti.

Elio Filippi è in corsa per ricoprire la poltrona più importante dell'Atac. 15.376 di bilancio, 781 miliardi di bilancio, 186 miliardi di deficit. Il rettore dell'università ha proposto al Comune un vero tecnico del settore. Ottorino Pavese, docente di pianificazione dei trasporti ma difficilmente ce la farà. In compenso all'Atac arrivano Romano Carosi del Psi, ragioniere e bigliettaio dell'Acotral. Roberto Baldassarri (Pdsi) membro del ente di previdenza dei farmacisti Maurizio Cecconi del Pci e socio del Rotary club dei Castelli romani e Gustavo Broccoli portoghese del libro.

Debiti per 21 miliardi anche alla Centrale del latte (667 di pendenti e 146 miliardi di bilancio) ma l'ex presidente repubblicano Anna Maria Fontana viene confermata nell'incarico.

Riusciranno a risanarla Carlo Volponi, ex vice presidente di una Usl o l'altro amministratore della Sanità Carmine Arena del Psi? I socialisti hanno un altro asso nella manica Sergio Faraoni, funzionario Acotral, licenza di scuola media.

La tessera e di rigore anche per le altre nomine. Tullio De Felice, socialista dell'antico Acotral, Luigi Laurenti, ragioniere all'IACP. Italo Beccchetti, democristiano all'ente di sviluppo regionale e Diego Gullo, segretario del Pdsi al Teatro di Roma. Per il Teatro compagni di partito annunciano una partenza di Giulio «Forse va alla biennale e potrebbe lasciare il sostituto» Domenico Barilli, ex presidente della Sogein, rinviato a giudizio dal pretore Amendola nell'inchiesta dello smaltimento dei rifiuti. □ L.Fo

Il Pci al prefetto: «Sospendere gli sfratti»

È assurdo che a Roma di fronte a 25 mila sfratti esistano 4 mila alloggi del Comune e dello IACP non consegnati agli assegnatari perché non esistono le opere di urbanizzazione che restino sfritti centomila alloggi molti dei quali di proprietà degli enti pubblici. È questa la denuncia portata davanti al prefetto da una delegazione dei consiglieri comunali comunisti che ha chiesto l'immediata sospensione di tutti gli sfratti per finita locazione.

Rentrée del guru della psicanalisi Verdiglione

Armando Verdiglione, il «guru» della psicanalisi, dopo le sue avventure giudiziarie ricomincia da Roma. Oggi incontrerà i giornalisti e stasera al Hotel Bernini terrà una conferenza su questioni politiche e giudiziarie. Per questa sua «rentrée» dopo l'ottenimento degli arresti domiciliari Verdiglione avrà al suo fianco l'amico e maestro Henry Levy e un immancabile esponente radicale. Questa volta tocca ad Emma Bonino.

«Sos scuola» da oggi filo diretto con il Pci

Casa della Cultura. Punti chiave del disegno riformatore del Pci sono stati indicati la scuola materna unica e pubblica, la riqualificazione del personale e l'edilizia scolastica. Il dibattito è stato concluso da Giuseppe Chiarante della commissione Cultura della Direzione comunista.

Redditi da poveri: Nadia Cassini in tribunale

L'attrice Nadia Cassini (nel foto) ha fatto ieri la sua apparizione a palazzo di Giustizia. Ma la visita non era in qualità di protagonista di un film ma ahimè di proprietaria di una macchina di grossa cilindrata che ha denunciato redditi non all'altezza della sua «Bentley». L'attrice che aveva ricevuto una comunicazione giudiziaria ha risposto che la preziosa Bentley era stata acquistata dal marito Jorgo Vojagis e poi venduta. Il pasticcio sarebbe nato da un passaggio di proprietà non perfezionato.

Tenta di strangolare e rapinare un travestito

Angelo Di Fedele, 48 anni, un muratore di Mentana, è stato arrestato per aver tentato di strangolare e rapinare un travestito con cui aveva avuto rapporti sessuali nell'auto, nei pressi di piazza Cinquecento. La rabbia dell'assaltatore sarebbe scoppiata perché a fine serata ha pensato di essere lui a dover ricevere il compenso e non il travestito fermato alla stazione. A salvarlo il giorno sono stati i carabinieri.

Colpo da 200 milioni in una gioielleria

Non realizzato un colpo in un videoleggio in via Vittorio Veneto. Hanno araffato l'incasso solo 3 milioni e mezzo ma per i ricami hanno preso anche settecento videocassette. Per scegliere accuratamente negli scaffali i loro film preferiti hanno imbavagliato e legato il proprietario del videoleggio, Franco Guidoni.

ANTONELLA CAIAFA

Un ragazzo ad Acilia s'era bucato quattro volte Altri due morti di eroina Sono 61 dall'inizio dell'anno

Due morti d'eroina in una notte. Uno si era addirittura bucato quattro volte. Il numero dei ragazzi uccisi dalla droga cresce paurosamente: ormai siamo a 61 dall'inizio dell'anno (in tutto 186 furono solo 23). Che cosa succede a Roma? Perché si muore di più? Secondo la polizia sta cambiando il tossicodipendente-tipo. Alcuni sconvolti dall'Aids decidono conscientemente di farla finita bucadandosi a ripetizione.

ANTONIO CIPRIANI

Solo steso senza vita sul letto con accanto quattro si ringhia sporche di sangue. Col è stato trovato la scorsa notte Carlo Manzo, 29 anni ad Acilia. Sul lenzuolo un pezzetto di carta stagnola e polvere di eroina. Due dei quattro che gli avevano venduto la roba sono stati arrestati. A Roma qualche ora dopo un'altra morte per droga. Daniela Veronone, 24 anni di mattina presto scio choc esce barcollando da un portone di via Torino. Richiama l'attenzione di una volante di polizia di passaggio. Dentro l'androne ragomoliato su uno scalcino c'è il fidanzato Romano Monteforte, 26 anni di Ostia. Quando arriva l'autobulanza già non respira più. I due avevano comprato una dose

per uno di un marocchino alla stazione e si erano infilati nel primo portone aperto per «bucarsi». Due morti in una notte per overdose liquida con una notizia d'agenzia di poche righe che termina con il drammatico aggiornamento a tutt'oggi 61 persone hanno perso la vita per droga a Roma. Uno stitico senza precedenti.

Cosa sta accadendo? Fino all'anno passato quello delle morti per eroina sembrava un fenomeno destinato ad esaurirsi (dai 52 casi in un anno dell'82 ai 43 dell'85 al 23 dell'anno passato). Poi 187. Un anno drammatico non solo a Roma ma in tutta la penisola dove dicono le ultime statistiche si muore di più. In dieci mesi 358 persone con

mercato oltre ad eroina e cocaina spesso mescolate in un composto micidiale. Lo «Speed ball» comincia ad affacciarsi il Crack il popper è atteso l'arrivo dell'epidemia estratta da una pianta tropicale brasiliana dagli effetti devastanti e del «basuco» che si ottiene dagli scarti nella lavorazione della cocaina. Le forze dell'ordine cosa fanno? Guardia di Finanza, polizia e carabinieri continuano a sequestrare droga ad arrestare centinaia di persone (solo i militari di via Selci in dieci giorni hanno trovato un chilo e mezzo di eroina e arrestato 60 persone). Sono iniziati servizi di pattugliamento davanti alle scuole. Ma tutta una serie di segnali emerge un mercato in veloce evoluzione al momento dalle caratteristiche ancora indefinibili. Diverso invece l'interesse delle istituzioni. In un esempio la Usl Rm 19 non ha rinnovato il «comando» di quattro operatori per l'assistenza ai tossicodipendenti in servizio a Città della Pieve nella comunità per il recupero di chi si droga. Dal 2 novembre i quattro saranno in servizio presso gli uffici della Usl 19.

mercato oltre ad eroina e cocaina spesso mescolate in un composto micidiale. Lo «Speed ball» comincia ad affacciarsi il Crack il popper è atteso l'arrivo dell'epidemia estratta da una pianta tropicale brasiliana dagli effetti devastanti e del «basuco» che si ottiene dagli scarti nella lavorazione della cocaina. Le forze dell'ordine cosa fanno? Guardia di Finanza, polizia e carabinieri continuano a sequestrare droga ad arrestare centinaia di persone (solo i militari di via Selci in dieci giorni hanno trovato un chilo e mezzo di eroina e arrestato 60 persone). Sono iniziati servizi di pattugliamento davanti alle scuole. Ma tutta una serie di segnali emerge un mercato in veloce evoluzione al momento dalle caratteristiche ancora indefinibili. Diverso invece l'interesse delle istituzioni. In un esempio la Usl Rm 19 non ha rinnovato il «comando» di quattro operatori per l'assistenza ai tossicodipendenti in servizio a Città della Pieve nella comunità per il recupero di chi si droga. Dal 2 novembre i quattro saranno in servizio presso gli uffici della Usl 19.

La «Calvari Hospital» al Celio A fuoco una clinica salvi gli ammalati

Un incendio improvviso si è sviluppato nel reparto radiologico della «Calvari Hospital», una elegante clinica privata dietro l'ospedale del Celio. Salvi tutti i malati per l'immediato intervento dei pompieri che hanno domato le fiamme in pochi minuti. Per qualche ora si è anche temuto per il livello di radioattività, fortunatamente tutto era in regola. Ma funzionava il sistema antincendio?

Prima hanno sentito un odore acre l'aria diventò irrespirabile poi il fumo ha invaso i corridoi le scale della clinica. In pochi secondi è stato il panico. Lungo le corsie dei tre piani della «Calvari Hospital» una clinica privata con annesso le scuole per infermiere «Maria Potter» malati e parenti che alle 20 erano in visita hanno iniziato a correre in ogni direzione gridando. Le fiamme si sono sprigionate improvvisamente in una stanza al primo piano della casa di cura privata nella sala dove si fanno le lastre radiologiche e nel piccolo ripostiglio adiacente. Hanno iniziato a buciarsi prima dei flaconi di plastica con acido all'interno. Certamente ma inesorabilmente il fuoco

ha bruciato tutto il materiale depositato nel ripostiglio panche scaffali lastre con servate lì dentro. Quando i vigili del fuoco sono arrivati in via Santo Stefano Rotondo dietro il Celio i parenti dei malati ricoverati erano già indaffarati a soffocare le fiamme. Ma un altro rischio si «nascondeva al primo piano della «Calvari Hospital» la radioattività. Entrata in attività una squadra speciale dei vigili del fuoco che con apparecchiature sofisticate ha rilevato i livelli di radioattività nella clinica. «Fortunatamente commenta un pompiere in tanto nei controlli nell'apposita camionetta per le rilevazioni speciali - il reparto era stato disattivato da circa un

Rissa Aggrediscono infermiera in ospedale

Appena l'infermiera ha detto loro che erano in ritardo sull'orario di visita sono scattati urlando ed aggredendola. È successo all'ospedale «Urbano Barberini» di Nettuno sul litorale. Ieri pomeriggio quattro persone, madre fratello sorella e fidanzato di una ragazza ricoverata da poco per un attacco di appendicite si sono presentati all'ospedale per portargli degli indumenti. Appena entrati l'infermiera all'ingresso ha detto loro che l'orario di visita era terminato e che tutti al più sarebbero potuti entrare due per volta e per pochi minuti. Senza ragione i due uomini hanno risposto con degli insulti. Si tratta di Antonio Passa di 31 anni e di Antonio Capillo di 20. In difesa della donna sono corse due sue colleghe ma anche loro sono state aggredite dagli esagitati visitatori. È finita con le tre donne al pronto soccorso dello stesso ospedale per farsi medicare alcune contusioni mentre il fidanzato e il fratello della giovane ricoverata che avevano dato origine alla rissa sono stati arrestati dai carabinieri di Nettuno. □ A.Cr

Rissa Coinvolti cinquanta zingari

Massima ieri pomeriggio tra circa 50 nomadi dell'accampamento di Ponte Marconi. È scoppiata intorno alle 15 per motivi ancora oscuri. Pare che tutto sia partito da una discussione tra gli stessi nomadi via via più accesa fino a tramutarsi in una rissa conclusasi con sei arresti e quattro feriti. Quando è arrivata la polizia avvertita dal genitore di un giovane coinvolto involontariamente la violenta lite era al suo culmine. Venti nomadi tra i più accesi sono stati fermati e portati per identificazione al commissariato di San Paolo. Subito dopo quattordici sono stati rilasciati. Gli altri sei sono stati invece arrestati con l'accusa di rissa aggravata. Quattro di loro sono dovuti correre alle cure dei medici del S. Camillo per una serie di ferite riportate durante la rissa nel loro accampamento. Si tratta comunque di ferite da taglio leggere e nessuno dei nomadi è rimasto in ospedale. Tutti guariranno tra gli otto e i quattro giorni. Tra gli arrestati un minorene di 14 anni.